

PARLA ZECCHINI (GME)

## «Siamo troppo deboli, apriamo al nucleare»

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ Riaprire il dibattito sul nucleare «superando quell'ostilità preconcepita, che ha condotto l'Italia a una posizione di debolezza insostenibile». Rivedere gli incentivi Cip6 per «promuovere le fonti effettivamente rinnovabili». Infine, «far crescere nei cittadini la consapevolezza della necessità di realizzare le infrastrutture di cui il Paese ha urgente bisogno». A suggerire la ricetta per eliminare la dipendenza dell'Italia dall'estero, per rilanciare le rinnovabili e abbattere i costi in bolletta, è Salvatore Zecchini, presidente del Gestore del mercato elettrico, che (...)

segue a pagina 9

(...) oggi presiederà la sessione "Competition in the European Energy Market", durante il 20° Congresso Mondiale dell'Energia (Wec).

**Presidente Zecchini, gli esperti del settore hanno paventato il rischio black-out per questo inverno, vista l'impossibilità di far fronte alla domanda di gas. Possibile che l'Italia, nel 2007, debba ancora dipendere dai Paesi esteri per soddisfare il suo fabbisogno energetico? Non sarebbe il caso di accelerare sul nucleare?**

«Dal punto di vista energetico l'Italia è un paese ad alta vulnerabilità. Il mix energetico, rispetto ai principali paesi dell'Ue, è il più sbilanciato in direzione di fonti relativamente più costose e di provenienza estera. Per oltre l'85% del suo fabbisogno l'Italia dipende da importazioni: in particolare, fa ricorso a pochi paesi fornitori che non sono del tutto tranquilli. In questi anni di tensioni sui mercati petroliferi e di rischi sul fronte delle forniture, si è giustamente riaperto il dibattito sul ritorno dell'Italia al nucleare. È nell'interesse nazionale affrontare questa scelta senza pregiudizi, considerando i benefici che ne possono discendere in termini di minore dipendenza da fonti esterne, di minore costo dell'energia per i consumatori e di cruciali ricadute tecnologiche ed industriali».

**Crede che sia possibile superare lo scoglio ideologico?**

«Occorre superare, sul piano culturale, quella ostilità preconcepita al nucleare, che ha condotto il Paese a una posizione

di debolezza insostenibile. Pensi che in Francia ci sono comunità locali che si contendono la possibilità di costruire centrali nucleari nel proprio territorio e fanno a gara per accaparrarsi questa possibilità. Ma bisogna anche essere consapevoli del fatto che è impossibile per l'Italia ritornare al nucleare dall'oggi al domani. Sono necessari almeno un paio di decenni e quindi va tracciata una strategia ad hoc per la transizione».

**Quale sarebbe, secondo lei, il percorso da intraprendere per approdare al nucleare?**

«Occorre potenziare tutte le componenti alternative al petrolio e al gas. In questa ottica, maggior spazio va dato alle fonti rinnovabili, ma in condizioni di convenienza economica e senza accentuare la dipendenza da tecnologie ed industrie estere. Occorrono anche scelte coraggiose, quali lo sviluppo del carbone pulito. Tuttavia, la diversificazione energetica non è l'unica soluzione. Si potrebbe ridurre sensibilmente la vulnerabilità del Paese in tempi non lunghi se tutti, governanti, famiglie ed imprese, si impegnassero in un serio sforzo per avanzare a tappe forzate sulla via del risparmio e dell'efficienza energetica».

**L'Authority per l'energia, presieduta da Alessandro Ortis, ha ribadito la necessità di maggiori infrastrutture...**

«Bisogna battersi per far crescere tra i cittadini la consapevolezza, oggi ancora scarsa, della necessità di realizzare le infrastrutture di cui il Paese ha urgente bisogno. Bisogna anche far sentire ai cittadini i benefici concreti che ne discendono per il loro benessere quotidiano. In questo senso, non manca qualche segnale, seppure timido, di una maggiore sensibilità, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Inoltre, non dimentichiamo che la povertà di infrastrutture è anche figlia della mancanza di un piano organico di interventi su scala nazionale. Ad esempio, non si può bloccare il varo di nuovi rigassificatori perché le valutazioni di impatto ambientale durano in media 950 giorni. Oppure assistere al continuo cambio di regole, che diso-

rienta le aziende e dilata ingiustificatamente i tempi di realizzazione delle infrastrutture. Si intervenga quindi per rendere snelli i tempi, senza rinunciare a regole certe e chiare».

**Durante le sessioni del Wec affronterete anche il tema dei certificati verdi e delle energie alternative. Spesso però, gli incentivi alle rinnovabili vanno anche a chi utilizza le cosiddette fonti assimilate, che molte volte non possono dirsi propriamente "pulite".**

«Spero che si faccia chiarezza al più presto su questo punto. È necessario che gli incentivi per le rinnovabili, come nel caso del Cip6, siano volti a promuovere le fonti effettivamente "rinnovabili" senza finzioni. La Finanziaria potrebbe essere una buona occasione per dare, in merito, un messaggio inequivocabile. Avrebbe anche una valenza di correttezza verso i cittadini: perché infatti dovrebbero pagare in bolletta per incentivare fonti che rinnovabili, ovvero "pulite", non sono?».

**L'avvio della nuova piattaforma Pce ha garantito un rilancio degli scambi effettuati nella borsa elettrica. Come giudica questi primi sette mesi di attività?**

«Il bilancio è decisamente positivo. Oggi circa il 70% dell'energia negoziata all'ingrosso in Italia passa sulla borsa elettrica del Gme. Ciò è stato possibile sia per le garanzie di trasparenza, efficienza e neutralità che offre questo mercato, sia per i continui miglioramenti che sono apportati, di cui la nascita della Pce è un esempio. La nuova piattaforma, che consente la registrazione dei contratti bilaterali "per conti a termine", infatti, permette agli operatori di ridefinire i propri impegni "a termine", dando loro una maggiore flessibilità nel gestire i portafogli energia. Questa nuova opportunità è stata colta con immediatezza dalle forze di mercato, con il risultato di conferire un elevato spessore alla borsa elettrica. In questa azione di miglioramento del mercato il Gme è fortemente impegnato e nuovi sviluppi verranno alla luce prossimamente».

Parla il presidente del Gme

## «Siamo troppo deboli, apriamo al nucleare»

Al Convegno mondiale dell'energia parla Zecchini: «Incentivare le vere rinnovabili»

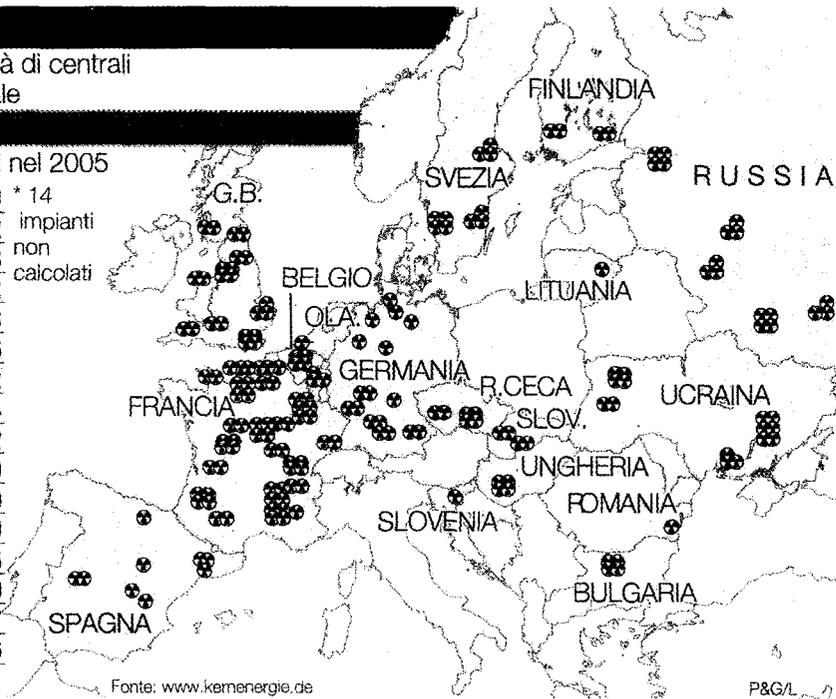
### IN EUROPA

La Francia ha la più alta densità di centrali nucleari nell'Europa Occidentale

### LA PRODUZIONE

Megawatt di elettricità prodotti nel 2005

FRANCIA	66.130	* 14
RUSSIA*	23.242	impianti non calcolati
UCRAINA	13.818	
GRAN BRETAGNA	12.852	
SVEZIA	9.198	
SPAGNA	7.876	
BELGIO	6.092	
REPUBBLICA CECA	3.744	
SVIZZERA	3.352	
BULGARIA	2.880	
FINLANDIA	2.760	
SLOVACCHIA	2.640	
UNGHERIA	1.866	
LITUANIA	1.300	
SLOVENIA	707	
ROMANIA	706	
OLANDA	481	



Fonte: www.kernenergie.de

P&G/L



S. Zecchini Fotogr.



© Pecoraro Scantio, Prodi, Merkel e Sarkozy assistiti da Fontes

LiberoMercato

Più tasse per sette aziende su 10

Un secolo e mezzo di storia

Mutui, Francia batte Italia 2-0

LiberoMercato

«Siamo troppo deboli, apriamo al nucleare»

Non esistono piccole e medie aspirazioni.